



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

Il Domenica di Natale

2 gennaio 2022

Sir 24,1-4.8-12; Sal 147;

Ef 1,3-6.15-18;

Gv 1,1-18

MEDITATIO. Ascoltiamo oggi il Prologo di Giovanni alla luce del Siracide, nel quale Dio ci aveva fatto già una grande promessa: la sua Sapienza, che pure ha la sua dimora lassù nei cieli, presso Dio, pone le sue radici in mezzo a un popolo glorioso, il popolo di Dio. È scesa dal cielo e ha abitato tra di noi. Ma ora – annuncia Giovanni – Dio compie la sua promessa oltrepassandola: non solo la Sapienza, ma il Figlio stesso di Dio, che è Dio ed è da sempre presso Dio, pianta la sua tenda in mezzo a noi. Un mistero, questo, che ci ricorda essenzialmente due cose.

La prima: Dio ha un figlio. Non è un Dio solitario, è un Dio comunione. La sua non è l'unità di una solitudine, è l'unità di una comunione, di un dialogo, di un dono reciproco e incessante.

La seconda: questa comunione Dio non la trattiene per sé, ma la condivide con noi. Se ci ha creati, e insieme a noi ha creato il mondo e tutto ciò che esiste, è per avere la gioia di condividere questo suo essere comunione con noi.

È un dono assolutamente gratuito e immeritato. Il peccato stesso ci ricorda che noi non meritiamo questo dono. Il Figlio viene nella nostra carne e i suoi non lo hanno accolto – scrive Giovanni – ma a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio. A quanti lo hanno accolto: si tratta appunto di accogliere un dono gratuito e immeritato, non di conquistare un premio con il nostro sforzo.

ORATIO. Padre buono e santo,
ti ringraziamo e ti benediciamo,
perché tu sempre compi le tue promesse
sorprendendo e oltrepassando la nostra stessa attesa.
Dapprima la tua sapienza ha posto le sue radici in mezzo a noi,
ora tuo Figlio ha piantato la sua tenda nella nostra storia.
Attraverso i tuoi doni tu ci consenti di mettere a nostra volta
le nostre radici in cielo,
di trovare dimora presso di te,
avendoci scelto e amato
prima della creazione del mondo.

CONTEMPLATIO. *Paolo prega perché i cristiani di Efeso siano illuminati da Dio nel loro cuore per comprendere a quale speranza sono stati chiamati, quale sia la loro eredità tra i santi. La parola di Dio oggi illumina anche noi e ci consente di contemplare in modo nuovo non solo il mistero di Dio, ma a nostra stessa identità: da sempre il disegno d'amore della sua volontà ci vuole santi e immacolati davanti a lui nell'amore.*